



# #IOSONOTORINO

di **WALTER COMELLO**

## Lettera da Sarajevo

Torino, 2 maggio 2020

**Il Po non è mai stato così bello**, l'acqua è quasi trasparente e fa venir voglia alle trote di trasferirsi dal Monviso in città. Le piante sono coperte di fiori e con la brezza del pomeriggio, in prossimità del ponte Umberto I **petali rosa dall'ultimo intenso profumo di vita** si staccano dai rami per galleggiare sull'acqua. Sono portati dal fiume con rispettosa lentezza e in un sacrale silenzio e c'è una ragione. Sono raggiunti da inconsapevoli **papere giocose** che simulano per gli stessi un certo interesse, come chi in prossimità della morte non ne coglie il senso. Nella capitale della Bosnia-Erzegovina i fiori più importanti si trovano sull'asfalto, non profumano e ormai fortemente scoloriti dal tempo nemmeno gli abitanti li notano più. Sono **le rose di Sarajevo**, testimoni silenziose del **tremendo assedio** vissuto dalla città dal 1992 per quasi quattro anni.

Quelle rose sono buchi scolpiti dai colpi dei mortai sui marciapiedi e sui muri delle case, poi riempite alla fine della guerra da resina rossa. È stato **l'assedio più lungo della storia moderna**, una guerra che non finiva più, cecchini sulla parte alta dei palazzi facevano tiro a segno sui passanti e i mortai devastavano ogni giorno le piazze dei mercati. **La guerra finì solamente quando la**

**voglia di vita prevalse sulla paura della morte.** Per anni la popolazione restò chiusa in casa abbracciata alla speranza e sbarrando la porta per tenere fuori la paura. Poi divenne capace di accettare che i bambini tornassero a **giocare** in strada e che fossero uccisi dai cecchini, che le donne non tornassero più a casa

---

La guerra finì  
solamente quando  
la voglia di vita  
prevalse sulla paura  
della morte.  
Per anni la  
popolazione restò  
chiusa in casa

---

dal **mercato** o gli uomini finissero in una fossa comune all'insaputa dei famigliari per evitare che morissero di fame. **Solo così finì la guerra.** Le tragedie finiscono solo quando la voglia di vita accetta di convivere con la morte.

Le parole e i numeri non contano nulla. Nel nostro caso forse abbiamo un'aggravante, **il nemico** non appartiene ad un'altra etnia, **non si vede** e non possiamo essere **arrabbiati** con lui perché ci imprigiona o uccide chi ci è caro. **Non possiamo difenderci**, se non ridurre le probabilità del contagio. Non ci possiamo più **fidare** di nessuno perché ognuno, anche l'amore della nostra vita, l'amico più caro, potrebbe essere **un maledetto cavallo di Troia** che attende paziente di essere introdotto all'interno delle mura.

Mentre a Torino i colpi di mortaio hanno il rumore delle sirene delle autoambulanze, **sulle acqua della Miljacka a Sarajevo cadono gli stessi petali rosa dall'intenso profumo di vita.**